

LA POLEMICA

Inps in rosso. Boeri: pensioni sicure

VALENTINA CONTE

ROMA. Un patrimonio negativo per 1,73 miliardi, per la prima volta da quando è stato istituito l'Inps. Lo segnala la Corte dei Conti, illustrando i dati 2016 dell'ente previdenziale. «Non creiamo inutili allarmismi», reagisce subito il presidente Tito Boeri. «Ogni preoccupazione è fuori luogo, si tratta di una mera questione contabile. E poi non è vero che non è mai successo. A metà anni '90, il patrimonio era in rosso per più di 50 miliardi. Poi lo Stato è intervenuto e ha ripianato». Secondo i giudici contabili, lo scivolone patrimoniale si lega alla perdita pari a 7,65 miliardi segnata lo scorso anno dal bilancio Inps. «Ma noi non facciamo altro che pagare per conto dello Stato che però garantisce ogni prestazione», spiega ancora Boeri.

Corte dei Conti: «Per la prima volta patrimonio dell'Ente negativo». Il presidente replica «È solo un effetto contabile»

«Più che il bilancio dell'Inps, conviene dunque guardare al bilancio dello Stato». Il disavanzo evidenziato dalla Corte dei Conti e per prima dalla stessa Inps (alla presentazione dei suoi conti) secondo Boeri si spiega con «i ritardati trasferimenti dello Stato che obbligano l'Inps ad anticipare le erogazioni per poi essere ripianato dallo Stato stesso». Una partita di giro contabile, insomma. D'altro canto, come mostra in modo chiaro il quarto «Bilancio sul sistema previdenziale italiano» stilato da

Itinerari previdenziali, la mera spesa netta per le pensioni (al netto cioè dell'Irpef) ammontava nel 2015 a 168 miliardi, con un tasso di crescita medio negli ultimi cinque anni di appena l'1,86%, coperta del tutto dai contributi dei lavoratori pari a 172 miliardi. E dunque anche in attivo. La vera zavorra, sottolinea il presidente Alberto Brambilla, ex sottosegretario al Welfare, è la spesa assistenziale: quasi 104 miliardi, a totale carico della fiscalità generale, distribuiti sotto forma di assegni di invalidità, maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo. Esborsi che galoppino del 5% l'anno, «insostenibili» per i conti pubblici nel lungo periodo. Senza assistenza, la spesa dell'Italia per le pensioni sarebbe tutt'altro che «fuori controllo»: 11% e non 17% del Pil, virtuosa e in linea con l'Europa.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

